



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI BARI  
ALDO MORO

\*\*\*\*\*

ORGANO DI CUI ALL'ART. 2, COMMA 5 DELLA LEGGE N. 240/2010,  
COSTITUITO CON D.R. N. 2143 DEL 06.04.2011

Verbale n. 10

In data 1° luglio 2011, alle ore 16,40, presso la Sala Consiglio di questo Ateneo, si è riunito l'Organo di cui in epigrafe, così composto:

- prof. Corrado PETROCELLI, Presidente
- prof. Leonardo ANGELINI
- sig. Giuseppe BELVEDERE
- prof.ssa Gabriella CARELLA
- sig. Luigi DABBICCO
- dott. Tommaso GELAO
- prof. Francesco GENTILE
- prof.ssa Marie Thérèse JACQUET
- dott. Francesco LEONETTI
- prof. Ernesto LONGOBARDI
- prof. Giovanni NATILE
- dott.ssa Monica M. MARANGELLI
- dott.ssa Monica MONTAGNANI
- prof.ssa Gabriella SERIO
- prof. Pietro TOTARO

Tutti i componenti dell'Organo sono presenti.

Sono presenti, altresì, in qualità di auditi, i proff. Angela Carbone, F.R Recchia Luciani, il dott. A. Giampietro ed il sig. Leonardo Madio, che si allontanano prima della votazione sulle singole deliberazioni assunte nel corso dell'adunanza.

Assistono alla riunione le dott.sse Filomena My, Dirigente del Dipartimento Amministrativo per il coordinamento dell'attività amministrativa con le funzioni di governo e Carolina Ciccarelli, Dirigente del Dipartimento Risorse Umane e Organizzazione.

Preliminarmente, il Presidente ringrazia la prof.ssa Carella per lo sforzo profuso nel predisporre un apposito documento, già trasmesso ai componenti di questo Consesso nei giorni precedenti l'odierna riunione, che, in parte, sintetizza le posizioni finora assunte dall'Organo *de quo* relativamente alla composizione del Consiglio di Amministrazione (allegato A al presente verbale). Ringrazia, altresì, la prof.ssa Serio ed il sig. Madio per i propri contributi di lavoro in materia, già posti a disposizione dei presenti, concernenti l'uno alcune proposte emendative al suddetto documento predisposto dalla prof.ssa Carella, l'altro alcune "*considerazioni sulla composizione del Consiglio di Amministrazione*", con invito agli stessi, eventualmente, ad illustrarli in modo più approfondito nel corso della odierna riunione. Egli, in particolare, invita a riflettere sulla delicatezza di alcune scelte, attinenti, ad esempio, il numero di anni – tre o cinque – di non appartenenza ai ruoli dell'Università di Bari richiesta ai fini della candidatura in qualità di componenti esterni dell'Organo consiliare, ovvero alla non rinnovabilità del mandato di consigliere di amministrazione, e, conseguentemente, alla durata del mandato stesso; nel soffermarsi sul profilo concernente i requisiti di alta qualificazione scientifico-professionale richiesta ai candidati, sottolinea l'opportunità che essi, richiamati solo genericamente a livello statutario, vengano sottoposti all'approvazione del Senato Accademico allorché dichiarati nel dettaglio nel relativo bando di selezione pubblica.

Egli, quindi, nel richiamare, in particolare, il succitato documento della prof.ssa Serio, esprime alcune perplessità in merito alla formulazione suggerita con riferimento ai componenti esterni, quali "... componenti *scientificamente attivi*", mentre sottolinea l'opportunità di non escludere i rappresentanti degli studenti nel Senato Accademico dalla partecipazione al voto che tale Organo sarà chiamato ad esprimere nell'ambito delle procedure di selezione dei consiglieri interni ed esterni. Egli, inoltre, nell'approvare l'opzione intesa all'intervento di una Commissione di garanzia nel procedimento inteso alla composizione del Consiglio di Amministrazione, sottolinea l'opportunità di valutare la possibilità di adottare il medesimo *iter* sia per l'individuazione della componente interna che di quella esterna del succitato Organo.

Egli, infine, anche alla luce dell'approfondito dibattito svoltosi in materia nel corso delle precedenti riunioni, valuta favorevolmente la formulazione suggerita dalla prof.ssa Serio, per la quale "*Nella composizione del Consiglio di Amministrazione deve essere assicurato il principio costituzionale delle pari opportunità nell'accesso agli uffici pubblici ed ove possibile il criterio della categoria di appartenenza*".

Il sig. Belvedere condivide l'opportunità di adottare il medesimo *iter* sia per l'individuazione della componente interna che di quella esterna del Consiglio di Amministrazione, attraverso una prima fase di "scrematura" da parte del Senato Accademico, ai fini della definitiva scelta da parte della Commissione di garanzia.

La dott.ssa Marangelli, nel ribadire la propria posizione favorevole ad una rappresentanza per categorie all'interno del Consiglio di Amministrazione, reputa comunque opportuno che questo Consesso sottoponga un'unica proposta, benché non unanimemente condivisa, all'attenzione degli Organi di governo, sottolineando l'importanza di garantire ulteriori meccanismi di partecipazione ai lavori dell'Organo consiliare, soprattutto con riguardo all'esercizio delle funzioni di indirizzo strategico, attraverso la previsione di una Consulta di Ateneo con ruolo attivo nella definizione annuale delle linee programmatiche dell'Università ed aperta alla partecipazione delle forze sociali. Ella, altresì, ravvisa l'opportunità di definizioni più stringenti nella declaratoria delle competenze del Consiglio di Amministrazione, nel senso di prevedere espressamente a livello statutario il parere delle associazioni sindacali, anche studentesche, nella trattazione delle materie di interesse – regolamenti, convenzioni, criteri -. Ella, infine, in merito alle modalità di composizione dell'Organo di che trattasi, nel sottolineare l'importanza che i componenti della Commissione di garanzia non siano di nomina rettorale, esprime perplessità relativamente alla procedura delineata nel documento della prof.ssa Carella per quanto concerne l'individuazione dei consiglieri interni, la quale, nel prevedere che sia il Senato Accademico a verificare la sussistenza dei requisiti e ad individuare la rosa per la successiva scelta da parte del comitato tecnico, ribalta il meccanismo finora esaminato da questo Consesso nella materia *de qua*.

La prof.ssa Carella fornisce ulteriori chiarimenti in merito al fondamento tecnico del meccanismo che antepone l'intervento del Senato Accademico alla Commissione di garanzia nel procedimento di individuazione dei componenti interni del Consiglio di Amministrazione, inteso a favorire la possibilità di deflazionare il contenzioso, tenuto conto che il Senato Accademico è organo di indirizzo politico, avverso le cui decisioni sarebbe più difficile configurare margini di ammissibilità di ricorso amministrativo.

La dott.ssa Marangelli dichiara di non condividere la scelta procedurale proposta nel documento della prof.ssa Carella, evidenziando la finalità tecnica sottesa al meccanismo inverso, tenuto conto che la Commissione di garanzia, nell'attività di verifica dei requisiti predeterminati, agirebbe in qualità di organo di discrezionalità tecnica e non amministrativa.

Il Presidente, nel ricordare le graduali tappe affrontate da questo Consesso nell'analisi della problematica di che trattasi, a partire dagli originari schieramenti tra favorevoli e contrari alla rappresentanza delle categorie nel Consiglio di Amministrazione, ravvede nella soluzione proposta, intesa a garantire, *ove possibile*, il rispetto del criterio della categoria di appartenenza, una scelta di compromesso virtuosa e pienamente aderente alla logica procedurale fondata sulla selezione. Egli, quindi, nel condividere con la dott.ssa Marangelli l'idea di dare vita a forme di partecipazione, nelle quali condividere le scelte di indirizzo strategico, esprime, tuttavia, perplessità in merito alla possibilità di attribuire la definizione delle suddette linee di indirizzo ad un organo esterno all'apparato di *governance*, quale sarebbe la proponenda Consulta di Ateneo. Egli, infine, nel sottolineare l'assoluta terzietà della Commissione di garanzia, tenuto conto che nessuno dei suoi componenti – individuati, oltre al Rettore, nel Presidente del Collegio dei revisori dei conti, nel Coordinatore del Nucleo di Valutazione di Ateneo e nelle Autorità garante degli studenti e dei comportamenti – è di nomina rettorale, si sofferma su alcuni aspetti che legittimerebbero l'opzione procedurale di individuazione dei componenti interni del Consiglio di Amministrazione attraverso una prima fase di selezione e formazione della rosa ad appannaggio del Senato Accademico ed una successiva fase di scelta da parte della Commissione di garanzia. Egli, nel sottolineare, a tal riguardo, il maggiore margine di discrezionalità che caratterizza la prima fase rispetto alla seconda, fa presente che l'intervento della Commissione di garanzia nella fase di scelta consente di contemperare più facilmente il rispetto della rappresentanza di genere e di quella di categoria, scongiurando, al contempo, eventuali pressioni lobbistiche. Egli, infine, ribadisce l'esigenza che i requisiti richiesti ai candidati nel bando di selezione siano definiti ed approvati dal Senato Accademico.

Il prof. Natile, dopo aver segnalato alcuni correttivi di carattere tecnico al testo della prof.ssa Carella, si sofferma sulla figura della Commissione di garanzia, che nell'impostazione originariamente emersa era improntata all'assolvimento di compiti prettamente notarili, di verifica della sussistenza in capo ai candidati dei requisiti di cui al bando ed alla formazione di una rosa per la successiva fase di scelta da parte del Senato Accademico, tanto dei componenti interni che di quelli esterni e replica alla criticità che tale meccanismo presenterebbe in ordine alle maggiori possibilità di contenzioso, suggerendo di prevedere statutariamente che la selezione e la formazione della rosa si svolgano "*ad insindacabile giudizio della Commissione di garanzia*". Il sopradescritto meccanismo consentirebbe, altresì, di fugare le perplessità relative alla rappresentanza

delle categorie nel Consiglio di Amministrazione, tenuto conto che la decisione finale di scelta dei componenti interni spetterebbe al Senato Accademico, che è l'Organo democratico per eccellenza, nel quale tutte le categorie sono rappresentate paritariamente. Egli, infine, esprime perplessità in merito al rinnovo del bando, qualora non vi sia un numero sufficiente di candidature, ritenendo che alla Commissione di garanzia spetti anche un compito, *latu sensu*, di sollecitazione delle candidature stesse.

Il Presidente, nel ritenere doverosa la clausola di rinnovo nell'ipotesi in cui il bando vada deserto, oltre che auspicabile che la Commissione di garanzia, proprio in ragione della propria posizione di terzietà, non operi alcuna forma di sollecitazione di candidature, si dichiara convinto della virtuosità del meccanismo che assegna al Senato Accademico la prerogativa di selezione e formazione della rosa dei candidati, attraverso l'espressione del voto in forma segreta, e che meglio tiene conto della raccomandazione ministeriale che vuole che il Consiglio di Amministrazione non risulti emanazione diretta di un singolo altro Organo.

Il prof. Natile chiarisce il senso del proprio intervento, ritenendo che, nell'ipotesi di insufficiente risposta al bando, la sollecitazione di candidature meritevoli non costituirebbe una forma di interferenza.

La prof.ssa Jacquet, nel ricordare la propria preferenza, probabilmente anche derivante dalla provenienza geografico-culturale, per una scelta fondata su uno spirito più marcatamente istituzionale, slegato da logiche di rappresentanza e di autoreferenzialità e quindi da condizionamenti di sorta, sottolinea l'opportunità di salvaguardare l'equilibrio numerico delle componenti interna ed esterna del Consiglio di Amministrazione, in misura pari a quattro, evidenziando l'esigenza di approfondire l'ipotesi di assenza o insufficiente presentazione di candidature di esponenti di una categoria, attraverso l'individuazione di soluzioni improntate a criteri di competenza.

Il Presidente ipotizza la possibilità di demandare ad una norma regolamentare la determinazione dei requisiti e criteri da prevedere nel bando.

La prof.ssa Serio, nel chiarire la *ratio* dell'emendamento proposto al testo prodotto dalla prof.ssa Carella, attraverso la precisazione che i componenti non appartenenti ai ruoli dell'Ateneo siano *professionalmente attivi*, si dichiara favorevole alla soluzione intesa a demandare al Senato Accademico l'individuazione della rosa di nominativi, sia dei componenti interni che esterni, da scegliersi successivamente da parte della Commissione di garanzia, rosa che individuerrebbe in misura tripla per i componenti interni e doppia per quelli esterni, tenuto conto delle possibili difficoltà in merito a questi ultimi di

raggiungere un numero sufficiente di candidature; in quest'ottica ipotizza l'affidamento alla Commissione di garanzia del compito di definizione degli avvisi pubblici e dei criteri che verranno poi applicati dal Senato Accademico nella selezione, specialmente degli interni, mentre illustra ulteriori proposte di correttivo tecnico al testo in esame – in specie, “la Commissione tecnica la definirei prima di citarla nel punto 4 e al successivo punto 6” e “ritengo sia meglio parlare prima della scelta degli esterni anche perché posticipando la definizione degli interni possiamo chiudere con la frase *“Nella composizione del Consiglio di Amministrazione deve essere assicurato il principio costituzionale delle pari opportunità nell'accesso agli uffici pubblici ed ove possibile il rispetto del criterio della categoria di appartenenza”*, che, così formulato, andrebbe a sostituire il punto 7 e farebbe riferimento a tutti gli otto componenti” -. Ella raccoglie il suggerimento manifestato dalla dott.ssa Marangelli, ipotizzando la previsione di una Conferenza di Ateneo, nella quale vengano presentati i risultati della programmazione in corso e acquisite sollecitazioni per le attività strategiche future; mentre chiede chiarimenti in merito alla fattibilità di un apposito meccanismo di sfiducia al Consiglio di Amministrazione, analogamente a quanto previsto con riferimento al “ Rettore”.

Il Presidente fornisce i chiarimenti da ultimo richiesti, ritenendo opportuno approfondire l'eventualità prospettata anche in funzione della durata in carica che verrà scelta con riferimento al Consiglio di Amministrazione.

Il prof. Totaro, nel ringraziare le prof.sse Carella e Serio per aver tradotto in appositi testi i plurimi concetti esaminati nel corso delle ultime riunioni, nella materia di che trattasi, reputa convincente, ed in linea con la più volte citata raccomandazione ministeriale, la soluzione intesa a prevedere il doppio grado di selezione, ribadendo l'opportunità di uniformare i meccanismi tanto con riferimento alla componente interna che a quella esterna. In particolare, nel condividere l'opzione di attribuire al Senato Accademico il ruolo rilevante di deliberare la “scrematura” e la formazione della rosa, si associa alla proposta della prof.ssa Carella in merito alla misura doppia della rosa *de qua*, in quanto segnale di selezione “forte” e, sostanzialmente, vicina all'espressione della quaterna definitiva.

Egli ritiene, altresì, particolarmente efficace l'espressione proposta dalla prof.ssa Serio, relativamente al *rispetto “ove possibile” del criterio della categoria di appartenenza*, in ragione del riconoscimento, già ampiamente dibattuto nel corso della precedente riunione di questo Consesso, della possibilità che sia dato spazio alla molteplicità delle componenti presenti nella comunità universitaria. Egli, infine, nell'ipotizzare che questo stesso Organo possa procedere all'individuazione puntuale dei requisiti da prevedere nel

bando di selezione, da sottoporre all'approvazione del Senato Accademico, si sofferma su alcuni ulteriori aspetti di dettaglio, esprimendo preferenza per l'opzione per cui i quattro componenti esterni debbano non appartenere ai ruoli di questa Università a decorrere dai *cinque* anni precedenti la nomina e per tutta la durata del mandato...; nonché per la formulazione proposta dalla prof.ssa Serio in merito all'enunciazione delle caratteristiche cui devono rispondere i candidati consiglieri – ossia, *essere in possesso di ampia conoscenza del sistema universitario italiano, [avere] una qualificazione scientifica e culturale di alto livello e/o elevata competenza in campo gestionale, comprovata da un'esperienza qualificata in amministrazioni pubbliche od organizzazioni private di alto rilievo istituzionale, culturale ed economico* – suggerendo, ove prevalessse, diversamente, la formulazione proposta dalla prof.ssa Carella in merito, di cassare il termine “*ovvero*”, perché con valore escludente e, pertanto, limitativo.

Il dott. Giampietro, pur senza rinnegare il proprio orientamento in materia, caratterizzato dalla previsione di soli tre componenti esterni nel Consiglio di Amministrazione e dall'esclusione del criterio di rappresentanza delle categorie nell'ambito della componente interna del medesimo Organo di governo, reputa quanto espresso dalla prof.ssa Carella nel documento in esame una buona soluzione compromissoria, dichiarandosi favorevole ad uniformare il percorso di individuazione sia dei componenti interni che di quelli esterni e sottolineando l'agevolazione della possibilità di garantire la presenza nel Consiglio di Amministrazione di tutte le categorie, derivante dall'attribuzione al Senato Accademico – che sostiene, peraltro, debba pronunciarsi nella fattispecie in esame, nella sua interezza, con la partecipazione al voto anche della rappresentanza studentesca - del prioritario compito di “scrematura” e formazione della rosa, tenuto conto della natura di tale Organo, di “luogo” di rappresentanza di tutte le componenti della comunità universitaria. Egli, infine, condivide con la dott.ssa Marangelli l'auspicio alla previsione di una Conferenza di Ateneo, con un ruolo attivo di partecipazione alla definizione e correzione *in itinere* delle linee strategiche di Ateneo.

Il prof. Angelini manifesta una posizione discorde dall'impianto ricostruttivo che emerge dal documento in esame, dichiarandosi, preliminarmente, contrario alla rappresentanza delle categorie nel Consiglio di Amministrazione, sostenendo l'opportunità che l'Università debba poter scegliere i soggetti chiamati a “governarla”, attraverso un sistema democratico di elezione diretta, nonché esprimendo perplessità in merito al numero di quattro componenti esterni, tenuto conto dell'importanza di preservare al massimo i margini di autonomia. Egli, altresì, condivide le proposte di modifica da parte

della prof.ssa Serio al documento in esame, con particolare riferimento all'esplicitazione dei requisiti cui devono rispondere i candidati consiglieri, che, diversamente, così come suggerito nel contributo di lavoro della prof.ssa Carella, non consentirebbero di dare spazio nell'Organo di governo di che trattasi a tutta una serie di figure di personale docente e ricercatore, meritorie, ad esempio, nel catalizzare e gestire finanziamenti utili per le esigenze della ricerca e della didattica, mostrandosi, infine, critico rispetto alla soluzione procedurale proposta, attraverso l'attribuzione al Senato Accademico del compito di selezionare i candidati e formare la rosa, per la successiva scelta da parte della Commissione di garanzia, tenuto conto, da un lato, della difficoltà di ipotizzare come il Senato Accademico possa procedere alla valutazione dei *curricula* dei candidati, e, dall'altro, dell'inadeguatezza della Commissione di garanzia, nata originariamente con la finalità di svolgere compiti tecnici, ad effettuare la scelta definitiva, che è attività intrinsecamente "non tecnica".

Il Presidente, nel puntualizzare che la legge di riforma, nell'ambito di una composizione ad undici del Consiglio di Amministrazione, fissa la quota dei componenti esterni a tre, quale limite minimo e non massimo, reputa, da assoluto sostenitore dell'autonomia dell'Università, che l'opzione con quattro componenti esterni possa essere di valido temperamento; mentre, con riguardo ai rilievi manifestati dal prof. Angelini, dopo aver sottolineato che la soluzione adottata da pochissimi altri Atenei a favore del meccanismo elettorale diretto trovi giustificazione nelle piccole dimensioni degli Atenei stessi, evidenzia l'importanza e l'incisività della fase di selezione dei candidati, rimarcando viepiù l'opportunità che la stessa venga attribuita al Senato Accademico, mentre quella di scelta alla Commissione di garanzia, la quale potrà applicarvi, al meglio, i criteri di rappresentanza di genere e, per quanto possibile, di categoria. Egli, infine, coglie l'occasione per sottolineare l'aspetto cruciale e la delicatezza di ogni determinazione relativa ai principi primi dello Statuto, nei quali ribadire il ruolo dell'Università pubblica, quale comunità che pone lo studente al suo centro, che promuove l'internalizzazione e la cooperazione con le altre sedi e con il territorio.

Il prof. Longobardi esprime perplessità rispetto alla nuova sequenza procedurale proposta - pur comprendendo le ragioni addotte al riguardo dalla prof.ssa Carella e dal Presidente -, che prevede l'attribuzione al Senato Accademico della prima fase di selezione ed alla Commissione di garanzia di quella di scelta, posto che devia dalle motivazioni sottese all'idea originaria della Commissione tecnica, quale organo ristretto e terzo, deputato alla verifica della sussistenza in capo ai candidati dei requisiti di



competenza, requisiti che difficilmente il Senato Accademico potrebbe adeguatamente applicare; ritiene, diversamente, che ove tale Organo fosse investito della scelta finale, potrebbe operare sulla base di valutazioni differenti dalla competenza, eventualmente contemperando i principi di genere e di categoria. Egli, altresì, invita a riflettere sulla posizione bicefala del " Rettore", quale componente sia del Senato Accademico che della Commissione di garanzia nel procedimento di che trattasi, dichiarandosi poco propenso all'idea di prevederne statutariamente l'esclusione dalla partecipazione al voto all'interno del succitato Organo di governo. Egli, infine, condivide con la prof.ssa Serio l'opportunità di disciplinare un apposito meccanismo di sfiducia del Consiglio di Amministrazione, sia pure particolarmente rafforzato per procedure o maggioranze richieste, pena un'insostenibile inamovibilità.

Il Presidente, nel sottolineare che attualmente il Consiglio di Amministrazione non è sfiduciabile, evidenzia che l'ipotesi della sfiducia dell'Organo consiliare, che verosimilmente dovrebbe spettare al Senato Accademico, in analogia con quanto disciplinato per la sfiducia al Rettore, corrobora l'idea di non investire il medesimo Senato Accademico del compito di sceglierne i componenti. Egli, altresì, nel ribadire l'inopportunità che il " Rettore" possa votare due volte nell'ambito del procedimento di individuazione dei consiglieri di amministrazione, è persuaso ancora di più, dalle considerazioni svolte, della bontà della procedura che affida al Senato Accademico il compito di selezionare i candidati e definire la rosa.

La prof.ssa Montagnani esprime perplessità circa l'esigenza di vincolare a quattro il numero dei componenti esterni, non perché contraria a trovare un equilibrio tra la componente interna ed esterna, quanto in funzione dell'opportunità di adottare soluzioni più elastiche che consentano di tener conto delle "condizioni del momento", - per esempio, adottando la formulazione proposta dal prof. Gentile nel corso della precedente riunione di questo Consesso, nel senso di prescrivere che i componenti interni siano "almeno quattro" -; mentre condivide la proposta della prof.ssa Serio con riferimento alla declaratoria dei requisiti di competenza cui i candidati consiglieri devono rispondere, ritenendo, diversamente, piuttosto restrittiva la formulazione suggerita dalla prof.ssa Carella. Ella, infine, si associa alle considerazioni espresse dal prof. Longobardi nel preferire il meccanismo procedurale nel quale la Commissione di garanzia operi quale organo selezionatore ed il Senato Accademico quale organo di scelta definitiva, fermo restando che, pur essendosi finora sempre che il Senato Accademico è organo di

massima rappresentatività di tutte le categorie, ancora non ne è stata definita la composizione.

Il sig. Madio, dovendo andare via prima del termine della riunione, per concomitanti impegni già assunti in precedenza, si rimette al proprio contributo di lavoro, già posto a disposizione dei presenti e che si allega al presente verbale *sub B*.

Il Presidente, nel ritenere che la formulazione proposta dalla prof.ssa Carella in merito ai requisiti di competenza richiesti ai candidati consiglieri sia congeniale alla componente esterna, mentre richieda un maggiore affinamento per quanto attiene alla componente interna, fornisce argomentazioni a favore di una composizione del Consiglio di Amministrazione con cinque interni e tre esterni, poiché essa potrebbe più efficacemente consentire di applicare i criteri di rappresentanza di genere e di categoria.

Il sig. Dabbicco, pur comprendendo le ragioni addotte a sostegno della sequenza Senato Accademico-Commissione di garanzia, nell'ambito del procedimento di individuazione dei componenti il Consiglio di Amministrazione, sostiene la convenienza della sequenza inversa, in considerazione della circostanza che, diversamente, il Senato Accademico potrebbe operare la "scrematura" secondo logiche, *latu sensu* politiche, prescindenti dalla stretta valutazione dei *curricula* dei candidati e, quindi, di selezione dei migliori e la Commissione di garanzia potrebbe non avere margini adeguati di correzione. Egli, inoltre, anticipa alcune riflessioni in merito all'elettorato attivo per l'elezione dei rappresentanti degli studenti nel Consiglio di Amministrazione, ritenendo che la scelta di includervi i dottorandi – scelta dalla quale, comunque, dissente -, implichi *a fortiori* valutazioni circa l'opportunità di ricomprendervi anche altre componenti, quali specializzandi e assegnisti di ricerca.

Il Presidente, nel fornire ulteriori chiarimenti in merito alla questione da ultimo sollevata dal sig. Dabbicco, si sofferma nuovamente sulla problematica concernente il procedimento di individuazione dei componenti il Consiglio di Amministrazione, sottolineando che il ruolo di spicco attribuito al Senato Accademico nell'ambito del sistema di *governance*, avvalorata la scelta che "l'Organo politico" intervenga, attraverso l'espressione del voto, nella fase di maggior rilievo della procedura di che trattasi, ossia nella fase di selezione ai fini della formazione di una rosa di nominativi che, per l'effetto, saranno tutti sullo stesso piano, "calmierando", pertanto, la scelta da parte della Commissione di garanzia che, più agevolmente, potrà contemperarla con i principi di rappresentanza di categoria e di genere.

Il prof. Gentile, nel dichiararsi favorevole all'*iter* Commissione di garanzia-Senato Accademico, tenuto conto che quest'ultimo Organo dovrebbe funzionare quale camera di compensazione per la soluzione di problematiche e non quale luogo per rivendicazioni lobbistiche di gruppi o di aree, si sofferma sulla composizione del Consiglio di Amministrazione, ritenendo preferibile la soluzione con tre componenti esterni e cinque interni - ove non fosse accolto il proprio suggerimento di precisare, in forma più flessibile, che i componenti interni debbano essere *almeno* quattro –, tenuto conto del ruolo strategico dell'Organo di che trattasi nell'ambito della *governance* universitaria, che rende opportuno che le decisioni non siano "eterodeterminate" da soggetti che "non pagheranno le conseguenze" delle decisioni assunte. Egli, infine, sottolinea che le competenze di elevato spessore richieste al consigliere di amministrazione non debbano attenersi solamente a competenze di rango gestionale e, pertanto, nel sostenere l'idea che anche i cd. *top scholar* debbano poter sedere a pieno titolo nell'Organo *de quo*, auspica che in tale direzione venga puntualizzata la norma relativa ai requisiti richiesti ai candidati consiglieri.

La prof.ssa Carella delucida ulteriormente in merito al documento in esame, sotto il profilo della tecnica redazionale più opportuna per un testo normativo che deve articolarsi per principi, precisando, in particolare, che, nel punto contrassegnato con il n. 2, relativo ai requisiti richiesti ai candidati consiglieri, rispetto all'eventualità in cui si adottasse la formula più ampia e generica prescritta dalla legge, la specifica che l'esperienza professionale di alto livello debba essere "*maturata attraverso l'esercizio di funzioni dirigenziali di amministrazione, direzione o controllo, presso società, istituzioni, fondazioni od enti, pubblici o privati di primaria importanza, con una necessaria attenzione alla qualificazione scientifica culturale*", limiti già a monte, "qualificandole", le candidature esterne, consentendo, al contempo la partecipazione di appartenenti ai ruoli dell'Ateneo, che per le pregresse esperienze maturate, ad esempio, in qualità di Direttore di Dipartimento, di Preside, ovvero di unità di personale con funzioni dirigenziali di amministrazione, abbiano ricoperto ruoli di gestione nell'Università. Ella, quindi, dopo aver illustrato l'aspetto significativo relativo alle incompatibilità, passa ad esaminare il profilo attinente le fasi di intervento del Senato Accademico e della Commissione di garanzia nell'*iter* di selezione dei consiglieri di amministrazione, sostenendo la soluzione intesa ad assegnare al cd. Comitato tecnico il compito di scelta, sia perché, diversamente, nella prima fase di selezione, il suddetto Comitato opererebbe nell'esercizio di discrezionalità tecnica esponendosi più facilmente a contenziosi nei quali sarebbe ampio il sindacato

riconosciuto alla giustizia amministrativa, sia in ossequio alla raccomandazione ministeriale affinché il Consiglio di amministrazione non sia diretta emanazione di un singolo altro Organo di governo. L'ultima considerazione avvalorata altresì le perplessità in merito all'introduzione di un eventuale meccanismo di sfiducia del Consiglio di Amministrazione da parte del Senato Accademico, evidenziando le differenze rispetto alla sfiducia del Rettore, disciplinata *ex lege* secondo modalità per cui sia il Senato accademico a proporla, ma il corpo elettorale a decidere in merito. Ella, infine, sottolinea la finalità garantista del prevedere la non rinnovabilità del Consiglio di Amministrazione, ipotizzando, eventualmente, un rinnovo graduale, ove si scegliesse una soluzione "di rodaggio" intesa, nella fase iniziale, a far funzionare l'Organo con una composizione ridotta, da integrare successivamente con la componente esterna.

Il Presidente, nel ringraziare la prof.ssa Carella per la sapiente illustrazione delle ragioni sottese alla scelta della successione Senato Accademico-Comitato tecnico, nell'ambito della procedura di scelta dei consiglieri di amministrazione, evidenzia, ancora una volta, l'importanza che si viene delineando di una puntuale definizione dei requisiti e criteri di cui al bando di selezione.

La prof.ssa Serio, nel ribadire, anche dopo le considerazioni sviluppate nel corso del dibattito, la virtuosità del meccanismo che affidi al Comitato tecnico la fase finale di scelta dei componenti del Consiglio di Amministrazione, l'importanza della puntuale e stringente definizione dei requisiti di qualità di cui al bando di selezione, nonché la convenienza di una rosa tripla di nominativi, per disincentivare la formazione di cordate di "preferiti", fornisce ulteriori chiarimenti in merito alla propria proposta relativa all'esplicitazione delle caratteristiche cui i consiglieri, tanto interni che esterni, dovrebbero rispondere – *"...sono scelti tra personalità italiane o straniere in possesso di ampia conoscenza del sistema universitario italiano, abbiano una qualificazione scientifica e culturale di alto livello e/o elevata competenza in capo gestionale, comprovata da un'esperienza qualificata in amministrazioni pubbliche od organizzazioni private di alto rilievo istituzionale, culturale, economico"* -, continuando a non comprendere le titubanze mostrate in alcuni interventi nei confronti della presenza di una nutrita componente esterna nell'Organo *de quo*. Ella, infine, valuta con favore l'opportunità di approfondire la possibilità di una forma di rinnovo parziale dell'Organo, a metà mandato, a garanzia di sua continuità e funzionalità di governo.

Il Presidente, nell'informare di essere a conoscenza che anche altri Atenei stanno esaminando l'ipotesi testè enunciata dalla prof.ssa Serio, in merito ad una forma di

rinnovo parziale del Consiglio di Amministrazione a metà mandato, reputandola comunque particolarmente laboriosa, invita a riflettere sulla questione della non rinnovabilità del mandato dell'Organo *de quo*, eventualmente da puntualizzare nel senso se non sia rinnovabile *tout court*, ovvero non lo sia *immediatamente*, in relazione a quanto prescritto a tal riguardo dalla legge.

Il sig. Belvedere, pur dichiarando di essere stato in qualche misura spiazzato dalla proposta procedurale illustrata nel documento della prof.ssa Carella, invertita rispetto a quella profilata nella precedente riunione di questo Consesso, si mostra, all'esito dell'ampio ed approfondito dibattito odierno, più propenso ad aderire alla soluzione intesa ad attribuire al Senato Accademico la funzione di selezione ed al Comitato tecnico quella di individuazione dei componenti il Consiglio di Amministrazione, nell'assunto che il Comitato tecnico possa, in questo modo, "limare" le scelte del Senato Accademico, applicando più efficacemente i principi di genere e di categoria. Si dichiara, altresì, favorevole, ad approfondire l'ipotesi di meccanismi di sfiducia del Consiglio di Amministrazione, non appassionandosi troppo, invece, alla problematica del numero dei componenti esterni ed interni, tenuto conto che la determinazione puntuale dei requisiti di competenza e di alta qualificazione da richiedere ai candidati dovrebbe mirare alla individuazione dei "migliori", indipendentemente dal fatto che siano appartenenti o meno ai ruoli dell'Ateneo.

Al termine, il Presidente, nel riassumere le posizioni emerse nel corso del dibattito, invita ad approfondire ulteriormente la problematica concernente la composizione del Consiglio di Amministrazione, con particolare riferimento all'*iter* costitutivo di tale Organo ed al numero di componenti interni ed esterni, in merito al quale auspica una soluzione chiara e non preclusiva a priori della possibilità che i componenti esterni siano in numero superiore al minimo di legge, una volta accolto il principio che essi debbano rivestire un profilo di elevata competenza e di alta qualificazione scientifica.

La seduta si scioglie alle ore 20,10.

LA SEGRETARIA VERBALIZZANTE  
f.to dott.ssa Maria Cristina Bruno

IL PRESIDENTE  
f.to prof. Corrado Petrocelli